

Nel disastro sanità servono nuove regole per i soccorritori del servizio 118 (Alessandro Sorgia)

Date : 13 Febbraio 2019



La **sanità** è oramai in pieno sfacelo. Nel servizio più importante, come il **Pronto soccorso di Cagliari**, medici, infermieri, operatori sociosanitari, radiologi etc... sono sotto organico. Il **paziente**, oramai sistematicamente, prima di entrare al *triage*, sia in barella che a piedi, deve aspettare molto tempo: può variare da 10/20 minuti a diverse ore.

Una volta che finalmente viene valutato lo stato di salute **inizia il vero calvario**, poiché non viene praticata alcuna terapia del dolore né altro trattamento necessario nell'immediato, a meno che uno non sia in pericolo di morte imminente. Spesso e volentieri, diciamo quotidianamente, si verificano casi '*allucinanti*' di pazienti, che dopo parecchie ore di attesa, esausti dal dolore e presi dalla disperazione rientrano nelle proprie abitazioni e purtroppo a volte la conseguenza di questo può essere anche di morte per malasanità. Altri ancora esasperati vanno in '*escandescenza*' rischiando un ulteriore peggioramento dal punto di vista della salute oltre al rischio di essere denunciati dal personale dell'ospedale.

Questi, ormai, sono casi di ordinaria amministrazione e il **personale dei Pronto soccorso** può sembrare indifferente, ma ci sono turni snervanti e poche risorse utilizzate per ogni turno. Ci sono ambulanze ferme, cinque/sei alla volta, anche per più di 8/12 ore, senza alcuna distinzione tra pazienti con o senza presidi medici (*spinale, collare, materasso a depressione*), nonostante ci siano **protocolli rigidi e chiari** che andrebbero seguiti e che invece così provocano ulteriori danni e disagi al paziente. Inoltre, bisogna considerare che avendo tante ambulanze ferme negli ospedali si corre il **rischio di tenere il territorio scoperto**, con conseguenze evidenti. Manca l'organizzazione, il personale, le strutture. Arrivare al *Pronto*

soccorso dovrebbe essere come giungere in una isola di salvezza e invece molto spesso è una doppia condanna. Le **storie che vengono raccontate fanno rabbrivire** e nel **mondo del soccorso** ci sarebbero da scrivere libri su queste problematiche, si dovrebbero chiamare a testimoniare i nostri soccorritori del **servizio 118**, che in Italia sono utili ma inutili, indispensabili ma odiati, e diventano il terrore del *triagista* poiché aggiungono lavoro al suo lavoro. Spesso e volentieri trattano codici rossi e gialli che dovrebbero essere di competenza delle medicalizzate, ma che purtroppo sono insufficienti nel territorio e con mezzi obsoleti, come nel caso di pochi giorni fa, quando [un mezzo di soccorso avanzato \(medicalizzata\) si è incendiato](#) e per puro miracolo non è accaduto il peggio al paziente o all'equipaggio, considerando che all'interno spesso ci sono alcune bombole dell'ossigeno.

Una tra le tante domande possibili: *"perché tenere il paziente nella barella?"*. Le lettighe dei Pronto soccorso dove sono finite, dove sono stivate? Sono forse inesistenti? I soccorritori sono persone come noi, lavoratori che gratuitamente prestano servizio per il bene della comunità tutta, e diciamo pure che senza di loro sarebbe una catastrofe. Perciò bisognerebbe dare a questi *'nostri fratelli'* dei giusti meriti, innanzitutto per chi milita almeno cinque anni, con tutti gli attestati, la **possibilità di accedere all'università** senza passare dal blocco del test di ammissione per medici infermieri e le altre categorie sanitarie. Dovrebbe essere un diritto acquisito predisporre un **nuovo percorso formativo universitario per 'soccorritori specializzati'**, diciamo paramedici, così da **far salire il livello di servizio** per tutti affinché possano *'fare'* veramente. Sarebbe anche giusto che quando non sono in servizio, attraverso un documento di riconoscimento, possano entrare in reparto senza vincoli. E che il termine ultimo di un soccorritore non sia l'età anagrafica, ma l'idoneità a prestare servizio volontariamente al 118 e alla Protezione civile.

Alessandro Sorgia - Consigliere comunale di Cagliari

(admaioramedia.it)